

Futuro pulito Il primato in Europa, poi tre anni di frenata nella diffusione di eolico e solare. Ma la nuova Strategia energetica nazionale promette il 43% in più delle fonti alternative entro il 2022. Vantaggi e difficoltà di un grande progetto

Energie rinnovabili l'Italia si prepara al secondo boom

ANTONIO CIANCIULLO

Per l'energia pulita in Italia è arrivata l'ora della seconda ondata. Dopo la formidabile spallata che, tra il 2004 e il 2014, ci ha portato in cima alla classifica europea e gli ultimi anni di brusca frenata pagati con la perdita di migliaia di posti di lavoro, la nuova Sen (Strategia energetica nazionale) rilancia. Entro il 2022 l'elettricità da fonti rinnovabili crescerà del 43 per cento. È la metà di quello che il carbone produce oggi, con la differenza che il carbone ha impiegato 80 anni per raggiungere questo obiettivo, mentre la volata delle rinnovabili è racchiusa in pochi anni. Sembrerebbe uno scenario di crescita lineare. Ma se basta un incidente in una centrale di distribuzione internazionale di gas in Austria per creare un'onda lunga di panico in Italia, vuol dire che il sistema energetico ha ancora fragilità pericolose. C'è dunque bisogno di utilizzare al meglio la tecnologia pulita esistente e al tempo stesso di continuare a progettare il miglioramento (in questa direzione va Open Innovability, il nuovo spazio di caccia alle idee innovative e sostenibili lanciato da Enel). Ma c'è anche bisogno di una bussola per tenere la rotta, evitando le brusche oscillazioni che hanno penalizzato il sistema italiano nell'ultimo decennio.

Per orientarsi nel percorso verso il futuro può essere utile il trend globale dell'energia che, a differenza di quanto è avvenuto in Italia, non procede alternando nervosamente freno e acceleratore, ma punta con continuità allo sviluppo dei sistemi che traggono alimento da fonti inesauribili e gratuite. Il *Report Renewable 2017 - Analysis and Forecasts to 2022* della Iea (International Energy Agency) sottolinea come il 2017 offra tre spunti interessanti. Due terzi della nuova capacità elettrica globale (cioè delle centrali costruite nel corso dell'anno) sono venuti dalle rinnovabili. La crescita del fotovoltaico ha sorpassato per la prima volta quella del carbone diventando la risorsa energetica con lo sviluppo più rapido. Secondo le stime, entro il 2022 le rinnovabili produrranno una quantità di elettricità sufficiente a soddisfare la somma dei consumi di Cina, India e

Germania.

Anche il *Bloomberg New Energy Outlook 2017* descrive un futuro nel segno delle rinnovabili: nei prossimi 23 anni solare ed eolico attrarranno il 70 per cento dei 10,2 trilioni di dollari che saranno investiti in nuove centrali elettriche, e nel 2040 due terzi della capacità installata nel mondo proverrà da fonti che si rigenerano in modo naturale. Dunque la domanda più appropriata non è "La Sen è troppo ambiziosa?", ma "La Sen riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi, o i ritardi finiranno per rallentare la ripresa dell'economia?". «Il bilancio degli ultimi tre anni è preoccupante», osserva Andrea Barbabella, responsabile energia della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Secondo le nostre proiezioni sulla base degli ultimi aggiornamenti Terna, alla fine del 2017 potremmo aver perso più del 10 per cento di produzione rinnovabile rispetto al 2014 mentre quella da fossili potrebbe essere cresciuta del 20. Di questo passo falliremo gli obiettivi indicati dalla Sen. Anche perché nel 2015 le rinnovabili hanno coperto appena il 6,4 per cento del fabbisogno del settore trasporti e dal 2010 sono scese dell'8 per cento». Una serie di vantaggi spinge comunque in direzione della crescita delle rinnovabili: tempi di costruzione molto più brevi rispetto a quelli degli impianti tradizionali; più posti di lavoro a livello locale durante la costruzione e nella manutenzione; riduzione della dipendenza energetica; garanzie di stabilità della produzione. «Le proiezioni sulla crescita dell'eolico indicano benefici senza i quali sarebbe difficile raggiungere gli obiettivi di salvaguardia climatica», ricorda Simone Togni, presidente di Anev (Associazione nazionale energia del vento). «Nello scenario avanzato della Iea, la produzione da eolico nel mondo al 2030 servirà a



Peso: 60%

evitare la combustione di una quantità di carbone pari a 12,5 milioni di vagoni di treno merci e di circa 30 milioni di vagoni al 2050. Sempre nel 2050 il vento garantirà elettricità sufficiente a 16,5 milioni di famiglie in Italia».

Le proiezioni dimostrano che la possibilità di un salto ecologico ed economico c'è. Ma si gioca su una rapidità di movimento tutt'altra che sicura.

«L'obiettivo al 2025 è possibile da raggiungere ma i tempi sono stretti: non si può solo spegnere il carbone altrimenti restiamo tutti al buio», ha dichiarato Francesco Starace, amministratore

delegato e direttore generale Enel. «Penso che ci sarà un grande spazio per gli investimenti nelle rinnovabili: di più si potrà dire soltanto dopo il feedback della Commissione Ue rispetto alla Sen e le indicazioni del governo sulle politiche energetiche e sugli strumenti da mettere in campo».

DEBATTIMENTO DISCUSSIONE

A livello globale nel 2017 la crescita del fotovoltaico ha sorpassato per la prima volta quella del carbone: oggi è la risorsa con lo sviluppo più rapido



Acqua e sole

Studenti in visita all'impianto di Chiusdino (Si) dove viene usato il calore geotermico per la coltivazione di alga spirulina. In alto, il parco solare di Altomonte, in Calabria



Peso: 60%

